

Fabrizio Poggi, *Angeli perduti del Mississippi*, Meridiano Zero



Storicamente, il blues è nato in un momento crepuscolare in cui alcune magie, religioni e culture hanno trovato una nuova forma. Un passaggio che ha visto anche tradizioni di consuetudini e di folklore diventare canzoni, proprietà pubblica e ridefinibile, materiale di lavoro, di suono e d'amore per quanto contrastato e faticoso.

La sintesi, senza dubbio un "prodotto" sociale e culturale straordinario, non ha portato soltanto alla genesi di un suono che è poi stato la fonte primaria di una larga parte della musica occidentale, ma anche alla creazione di uno slang che, di secolo in secolo, si è trasformato in un vero e proprio linguaggio.

Fabrizio Poggi con un lavoro certosino di ricerca e di assemblaggio ha ricostruito l'idioma degli "angeli perduti del Mississippi", vocabolo per vocabolo, frase per frase, titolo per titolo e personaggio per personaggio, allineandoli un po' per comodità e un po' per le logiche stringenti di un dizionario in ordine alfabetico. In un altro senso, il libro si può leggere come un manuale linguistico, colto e approfondito, il cui tenore non ha assolutamente nulla da invidiare a uno studio universitario, ma che a differenza di tanti tomi pieni di note a piè di pagina, scorre senza esitazioni sulle onde di una passione che Fabrizio Poggi conosce "dal vivo", perché questo libro è davvero frutto di un "rapporto speciale" con il blues.